

MESSE ED INTENZIONI

Domenica 19 Ottobre DOMENICA XXIX del Tempo Ordinario	07.30	Per la Comunità - Modenato Giovanni, Maria, Ragazzo Giuseppe, Santa, Marika e Maria
	09.00	Pamio Ubaldo - Gatto Policarpo, Trevisan Assunta, Lorenzo, Roberto e Massimo Gatto
	10.30	Tosatto Bruno e defunti via Olmara - Bortolatto Abramo e familiari vivi e defunti - Pettenà Emanuele, familiari, suoceri e cognati
	18.30	Milan Marco (8° anniversario), genitori e Nora
Lunedì 20 Ottobre S. Maria Bertilla Boscardin	18.30	Mauro Daminato - Guidotto Orlando - Simonetto Valli - Pastrello Fiorella
Martedì 21 Ottobre	09.00	Michieletto Giuseppe e genitori - Luigino, Alvise, genitori ed Onelio - Dozzo Albino, Mary e Loredana
	18.30	Roccaro Roberto e Pamio Enrico - Colletto Luigi, Bertoldo Maria e figli - Rosolin Maria, Francescato Teresa e defunti Famiglia Bettin - Spagnolo Nicola (3° anniversario), Valentino, Emma e don Emilio Spagnolo - Zugno Ermenegildo, Osanna e figli, Sorato Luigi e Leonilda
Mercoledì 22 Ottobre	18.30	Michieletto Vito e Bortolato Emma - Santo Carlo Acutis, Michieletto Amedeo e Silvio - Bonazza Elide, Mario, MariaPia, Loretta. Elda. Favaretto Danilo e Clara Montagner
Giovedì 23 Ottobre	18.30	Busatto Emilio, Ivana ed Albino - Zugno Stella e Longo Gaetano - Roccaro suor Letizia e Teresina - Michieletto Rosanna
Venerdì 24 Ottobre	18.30	Crosato Aleandro - Eli Avondet, Wilma e Margherita - Giovanni Costa - Per le anime dimenticate
Sabato 25 Ottobre ANNIVERSARIO DEDICAZIONE Propria Chiesa	18.30	65° anniversario di matrimonio di Albanese Cesare e Tombacco Marisa - Famiglia Piccin - Petenà Barbara - Vecchiato Valentino, Andrea e Perin Renza - Bragato Maria, Vivian Antonio, Ivano e Casarin Onorio - Capraro Luca - Zorzetto Monica - Mastrorocco Francesco
Domenica 26 Ottobre DOMENICA XXX del Tempo Ordinario	07.30	Per la Comunità - Scattolin Gaetano e defunti Michieletto - Masiero Giuseppina ed Aldo - Michieletto Ettore, Luciano e Caterina
	09.00	Zanellato Mario e genitori - Carraro Luigina - Bortolato Gabriella, Gobbo Egle e Scattolin Demetrio - Codato Tarcisio, genitori, suocero e genero - Michieletto Carmelo, Deborah e genitori - Sartori Maria, Scattolin Gino, Anna e Rosa - Fardin Luigino, Giovanni ed Adelina - Saltarel Sergio - Zorzetto Marcellina, Bepino e figli
	10.30	Scattolin Aldo ed Angela - Brianese Giovanna e defunti, Bottacin Giovanni e defunti, Zanoio Angelo e Cazzaro Maddalena - Tegen Giuseppe - Amalia, Vincenzo, Franco e Giuseppe - Cappelletto Enrico e Rigo Giovanna - Monsignor Emilio Franchetto e sorella Eleonora - Michieletto Luigi e genitori - Favaro Ugo e defunti della famiglia - Pirolo Giovanni, Manente Virginia, Elisa e marito
	18.30	Mason Giancarla e Cagnin Laudino - Antonini Giulio



PARROCCHIA SAN BENEDETTO ABATE SCORZÉ

Foglietto settimanale

Anno XXXVIII

N° 42

19 OTTOBRE 2025

DOMENICA XXIX DEL T. ORDINARIO

Ci trovi anche su www.parrocchiascorze.it e su facebook.com/parrocchia.discorze

Dal Vangelo secondo Luca

(18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Molte volte ci siamo stancati! Le preghiere si alzavano in volo dal cuore, come colombe dall'arca del diluvio, e nessuna tornava indietro a portare una risposta. E mi sono chiesto molte volte: ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no? Bonhoeffer risponde: «Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse». Pregate sempre... Pregare non equivale a dire preghiere. Mi sono sempre sentito inadeguato di fronte alle preghiere prolungate. E anche un pochino colpevole. Per la stanchezza e le distrazioni che aumentano in proporzione alla durata. Evagrio il Pontico diceva: «Non compiacerti nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano». Perché pregare è come voler bene. C'è sempre tempo per voler bene; se ami qualcuno, lo ami sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre» (S. Agostino). Quando uno ha Dio dentro, non occorre che stia sempre a pensarci. La donna incinta, anche se il pensiero non va in continuazione al bimbo che vive in lei, lo ama sempre, e diventa sempre più madre, ad ogni battito del cuore. Davanti a Dio non conta la quantità, ma la verità. Perché dentro c'è tutto il suo dolore, e la sua speranza. Gesù ha una predilezione particolare per le donne sole: rappresentano la categoria biblica dei senza difesa, vedove, orfani, forestieri, i difesi da Dio. E oggi ci porta a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, fragile e indomita, che ha subito ingiustizia ma non cede al sopruso. E traduce bene la parola di Gesù: senza stancarsi mai. Verbo di lotta, di guerra: senza arrendersi. Certo che ci si stanca, che pregare stanca, che Dio stanca: il suo silenzio stanca. Ma tu non cedere, non lasciarti cadere le braccia. Nonostante il ritardo: il nostro compito non è interrogarci sul ritardo del sole, ma forzare l'aurora, come lei, la piccola vedova. Una donna che non tace ci rivela che la preghiera è un "no" gridato al "così vanno le cose", è come il primo vagito di una storia nuova che nasce. Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! Pregare è aprire un canale in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, riattaccare continuamente la terra al cielo, la bocca alla fontana. Come, per due che si amano, il loro bacio (p. *Ermes Ronchi*).

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA. In questa settimana ...

- perché il Padre ascolti sempre le nostre preghiere ed esaudisca le sue promesse
- perché Gesù Cristo guidi i nostri passi verso le "vedove", ossia i "poveri" bisognosi del nostro tempo
- perché lo Spirito Santo trasformi ogni momento della nostra vita in una preghiera innalzata al Padre

AVVISI DELLA SETTIMANA

- Sabato 18 Ottobre** 17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni
20:45 in Chiesa: **Preghiera di Intercessione, aperta a tutta la Comunità, per affidare al Signore i partecipanti al Seminario "Nuova Vita".**
- Sabato 18 e Domenica 19 Ottobre: Mercatino Missionario con vendita di Fiori e Dolci.**
- Martedì 21 Ottobre** 8.00 un sacerdote disponibile per le confessioni (fino alle 8.50)
- Mercoledì 22 Ottobre** 20.45 in Sala Grande: **Genitori della Quinta Elementare con Angelita**
20.45 presso il Circolo Noi: **CDA del Nobis**
- Giovedì 23 Ottobre** 20.45 in Sala dell'Oratorio: **Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- Venerdì 24 Ottobre** 20.45 in Chiesa: **Incontro di preparazione per i Battesimi di Domenica**
- Sabato 25 Ottobre** **Inizio della Catechesi - Circolo NOI "Nobis" aperto**
9.30 in Chiesa: **Matrimonio di Codato Valentina e Doardo Alvise**
11.30 in Chiesa: **Matrimonio di Semenzato Valentina e Nardin Giacomo**
17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni
- Domenica 26 Ottobre: Raccolta Caritas**
11.30 in Chiesa: **Battesimo** di Cicalese Sophie; Marcon Gatto Livia; Scatolin Ettore; Tognon Alessandro

Messaggio di Papa Francesco per la 99^ Giornata Missionaria Mondiale - 19 Ottobre 2025 (prima parte)
Cari fratelli e sorelle! Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno giubilare 2025, il cui messaggio centrale è la speranza (*Spes non confundit*, 1), ho scelto questo motto: "Missionari di speranza tra le genti". Esso richiama ai singoli cristiani e alla Chiesa, comunità dei battezzati, la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori della speranza. Auguro a tutti un tempo di grazia con il Dio fedele che ci ha rigenerato in Cristo risorto «per una speranza viva» (cfr *1Pt* 1,3-4); e desidero ricordare alcuni aspetti rilevanti dell'identità missionaria cristiana, affinché possiamo lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure (*Fratelli tutti*, 9-55).

1. *Sulle orme di Cristo nostra speranza:* Celebrando il primo Giubileo ordinario del Terzo Millennio dopo quello del Duemila, teniamo lo sguardo rivolto a Cristo che è il centro della storia, «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (*Eb* 13,8). Egli, nella sinagoga di Nazaret, dichiarò il compiersi della Scrittura nell'«oggi» della sua presenza storica. Si rivelò così come l'Inviato dal Padre con l'unzione dello Spirito Santo per portare la Buona Notizia del Regno di Dio e inaugurare «l'anno di grazia del Signore» per tutta l'umanità (cfr *Lc* 4,16-21). In questo mistico «oggi» che perdura sino alla fine del mondo, Cristo è il compimento della salvezza per tutti, particolarmente per coloro la cui unica speranza è Dio. Egli, nella sua vita terrena, «passò beneficiando e risanando tutti» dal male e dal Maligno (cfr *At* 10,38), ridonando ai bisognosi e al popolo la speranza in Dio. Inoltre, sperimentò tutte le fragilità umane, tranne quella del peccato, attraversando pure momenti critici, che potevano indurre a disperare, come nell'agonia del Getsemani e sulla croce. Gesù però affidava tutto a Dio Padre, obbedendo con fiducia totale al suo progetto salvifico per l'umanità, progetto di pace per un futuro pieno di speranza (cfr *Ger* 29,11). Così è diventato il divino Missionario della speranza, modello supremo di quanti lungo i secoli portano avanti la missione ricevuta da Dio anche nelle prove estreme. Tramite i suoi discepoli, inviati a tutti i popoli e accompagnati misticamente da Lui, il Signore Gesù continua il suo ministero di speranza per l'umanità. Egli si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza» (*Prefazio "Gesù buon samaritano"*). Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli-missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti. Pur dovendo affrontare, da un lato, persecuzioni, tribolazioni e difficoltà e, dall'altro, le proprie imperfezioni e cadute a causa delle debolezze dei singoli membri, essa è costantemente spinta dall'amore di Cristo a procedere unita a Lui in questo cammino missionario e a raccogliere, come Lui e

Cristiani...
con il sorriso!



con Lui, il grido dell'umanità, anzi, il gemito di ogni creatura in attesa della redenzione definitiva. Ecco la Chiesa che il Signore chiama da sempre e per sempre a seguire le sue orme: «non una Chiesa statica, [ma] una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo» (*Omelia Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi*, 27 ottobre 2024). Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!

2. *I cristiani, portatori e costruttori di speranza tra le genti:* Seguendo Cristo Signore, i cristiani sono chiamati a trasmettere la Buona Notizia condividendo le concrete condizioni di vita di coloro che incontrano e diventando così portatori e costruttori di speranza. Infatti, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*Gaudium et spes*, 1). Questa celebre affermazione del Concilio Vaticano II, che esprime il sentire e lo stile delle comunità cristiane in ogni epoca, continua a ispirarne i membri e li aiuta a camminare con i loro fratelli e sorelle nel mondo. Penso in particolare a voi, missionari e missionarie *ad gentes*, che, seguendo la chiamata divina, siete andati in altre nazioni per far conoscere l'amore di Dio in Cristo. Grazie di cuore! La vostra vita è una risposta concreta al mandato di Cristo Risorto, che ha inviato i discepoli ad evangelizzare tutti i popoli (cfr *Mt* 28,18-20). Così voi richiamate la vocazione universale dei battezzati a diventare, con la forza dello Spirito e l'impegno quotidiano, missionari tra le genti della grande speranza donataci dal Signore Gesù. L'orizzonte di questa speranza supera le realtà mondane passeggiare e si apre a quelle divine, che già pregu- stiamo nel presente. Infatti, come ricordava San Paolo VI, la salvezza in Cristo, che la Chiesa offre a tutti come dono della misericordia di Dio, non è solo «immanente, a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che [...] si identifica- no totalmente con i desideri, le speranze, le occupazioni, le lotte temporali, ma altresì una salvezza che oltrepassa tutti questi limiti per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto, quello di Dio: salvezza trascendente, escatologi- ca, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 27). Animate da una speranza così grande, le comunità cristiane possono essere segni di nuova umanità in un mondo che, nelle aree più «sviluppate», mostra sintomi gravi di crisi dell'umano: diffuso senso di smarrimento, solitudine e ab- bandono degli anziani, difficoltà di trovare la disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto. Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione. L'efficienti- smo e l'attaccamento alle cose e alle ambizioni ci inducono ad essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo. Il Vangelo, vissuto nella comunità, può restituirci un'umanità integra, sana, redenta. Rinnovo pertanto l'invito a compiere le azioni indicate nella *Bolla di indizione del Giubileo* (nn. 7-15), con particolare attenzione ai più poveri e deboli, ai malati, agli anziani, agli esclusi dalla società materialista e consumistica. E a farlo con lo stile di Dio: con vicinanza, compassione e tenerezza, curando la relazione personale con i fratelli e le sorelle nella loro concreta situazione (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 127-128). Spesso, allora, saranno loro a insegnarci a vivere con speranza. E attraverso il contatto personale potremo trasmettere l'amore del Cuore compassionevole del Signore. Sperimenteremo che «il Cuore di Cristo [...] è il nucleo vivo del primo annuncio» (Lett. enc. *Dilexit nos*, 32). Attingendo da questa fonte, infatti, si può offrire con semplicità la speranza ricevuta da Dio (cfr *1Pt* 1,21), portando agli altri la stessa consolazione con cui siamo consolati da Dio (cfr *2Cor* 1,3-4). Nel Cuore umano e divino di Gesù Dio vuole parlare al cuore di ogni per- sona, attirando tutti al suo Amore. «Noi siamo stati inviati a continuare questa missione: essere segno del Cuore di Cristo e dell'amore del Padre, abbracciando il mondo intero» (*Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie*, 3 giugno 2023).